

VERONA-INTER: due reti del danese ai nerazzurri che perdono il primato d'inverno

C'è la neve, tempo da Elkjaer

Ma l'Inter gioca solo mezza partita

Il primo tempo è tutto per gli undici di Trapattoni che vanno in vantaggio con un gran gol di Altobelli, poi la potenza fisica dei veronesi ribalta il risultato

Verona-Inter 2-1

MARCATORI 31' Altobelli 39 e 87 Elkjaer

VERONA Giuliani Ferroni, De Agostini Galia, Fontolan (82' Volpatti), Tricella Verza, Bruno Rossi (61 Pacione) Di Gennaro, Elkjaer (12 Vavoli, 13 Centofanti, 14 Marangoni)

INTER Zenga, Bergomi, Calciaterra (13' Tardelli), Baresi Ferri, Mandorlini Fanna (83' Cucchi), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge (12 Malgioglio, 13 Minaudo, 16 Garlini)

ARBITRO Lanese di Messina

NOTE Giornata nevosa, terreno pesante Spettatori 30 mila. Ammoniti Fontolan, Volpatti, Ferri, tutti per gioco falso

Verona	Inter
Giuliani	85
Ferroni	65
De Agostini	7
Galia	6
Fontolan	55
Tricella	65
Verza	6
Bruni	65
Rossi	55
(Pacione)	6
Di Gennaro	65
Elkjaer	75
Zenga	6
Bergomi	6
Calciaterra	6
(Tardelli)	6
Baresi	6
Ferri	55
Mandorlini	6
Fanna	65
Piraccini	65
Altobelli	75
Matteoli	65
Rummenigge	65

che, a differenza di domenica scorsa a Torino, giocava a tutto campo e di palloni non toccava a ripetizione. In otto minuti veniva fuori il carattere del Verona, la sua convinzione che la gara non era certo chiusa da quel gol di Altobelli per quanto splendido. Tricella che è svoltato di cervello al 39' vedeva negli occhi di tanti nerazzurri come un velo e non perdeva l'attimo deciso il suo avanzare e allungo per il compagno Proben che s'aria sul fronte d'attacco non seguiva da Ferri Controllo, finta e girata sono un lampo e Zenga è addirittura sbilanciato. Il gol rompe il mitoso polemico dei tifosi della sede che lo acclamano e lo propongono per la poltrona, niente meno, di sindaco. È un pareggio che riacende una gara già bella, un pareggio che ancora va stretto all'inter e che al 43' Altobelli, si che non lui, per un nulla non rompe di nuovo.

Dal cielo cade instancabile la neve e il fango è sempre più spesso, nello spogliatoio Trapattoni forse sottolinea le parole che parlano di prudenza. In realtà Tardelli è una cometa che ha già finito di brillare, Matteoli e Fanna hanno le gambe sponpale e Piraccini e Baresi che cosa possono tirar fuori ancora? Così il Verona con crescente frequenza si allarga sul campo per la disperazione di Zenga, costretto a tirar fuori la classe che ha dentro. Davanti a lui pesa sempre di più l'assenza di Passarella, a centrocampo pesano invece le proiezioni di Tricella e De Agostini. Tre volte il portiere della nazionale rimanda con smannate tempistiche, molto più tempestive certamente dei movimenti dei suoi compagni Elkjaer, De Agostini e Pacione, entrato al posto di Rossi, resta inattivo a vedere quella mano pressa anche in posti impossibili. Poi ecco Elkjaer infilarsi giusto dove è stato nella diga nerazzurra ed è il che Di Gennaro manda una punizione all'87'. Il colpo di testa è pensato e gli occhi del danese si aprono. Danno la mano di Zenga, questa volta incapace. Per l'inter il colpo è duro, per il campionato come è suonasse una campana di morte. Da Verona, Bagnoli e compagni invitano a non sottovalutare.

Gianni Piva.



Spalti muti aria di guerra al Bentegodi

Nostro servizio
VERONA — Doveva essere la partita della violenza considerata lo strascico polemico che per tutta la settimana s'era abbattuto sulla tifoseria scaligera colpevole a Brescia e a Torino di inestetici atti di teppismo. Non è stato così perché ha prevalso una volta tanto il buon senso. Forse è tanto quello, non certo un ente spiegamento di forze (200 agenti (200 del Bentegodi da fuori), comandi autobloccanti, militari in completo assetto di guerra (scudo elmetto e lanciacerchi) e addirittura il questore che all'inizio faceva i conti come fossero quelli della spesa non senza una certa preoccupazione. Gli agenti che vengono da fuori costano 100 mila lire ciascuno pensate un po'.

Doveva essere appunto, ma non è stato. Piuttosto il tifoso estremo scaligero, quello sempre appollaiato in curva sud, tempo consacrato nei sostenitori gialloblù ha inscenato una sciopero bianco, nessun striscione, nessuna bandiera, nessun fumogeno in segno di festa. E ancora silenzio assoluto per tutto il primo tempo, come a dire «avete visto, senza di noi la squadra è più nulla». E in effetti il colpo d'occhio, me-

Dal nostro inviato
VERONA — L'Inter aveva messo nei suoi conti la possibilità di scendere di un gradino dal piedistallo dove c'è parzialmente si è piazzato il Napoli Trapattoni non mentiva ricordando che non è sul traguardo invernale che viene steso il filo di lana. Nei conti dei nerazzurri non c'era certamente però questa sconfitta che il Verona ha imposto giocando calcio mal rassegnato anche negli ultimi venti minuti quando pareva logico che dovesse prevalere la fatica e la facessero da padrone il senso pratico e

il campo pesante. La neve aveva provato anche a Verona a buttare all'aria la domenica di calcio ma i teloni levati accoratamente solo alle 14 e poi l'ottima stoffa di cui sono fatti Verona e Inter hanno sventato la minaccia. E al Bentegodi è stata una festa di ottimo calcio. Ottimo «tout-court» per come hanno giocato le due squadre, ottimo perché il campo era infido ostile e alla fine le giustificazioni non sarebbero mancate.

I primi 45 minuti hanno mostrato un'inter impressionante per ordine tattico, sicura a centrocampo, forte, anzi fortissima, nelle due punte e in particolare in Altobelli che si è preso il lusso di fare il centrocampista d'alto livello per poi trasformarsi anche in punta imprevedibile. Giocata di altissima qualità la sua, con la collaborazione di Kalle sul primo gol costruito dai due con scambio sulla tre quarti (taccò del tedesco) imboccata rinnovata da Spillo che poi si è fatto trovare davanti a Giuliani per il colpo di testa. E ai vantaggi che aveva il sapere di un'ipotesi sul campionato stesso, l'inter era arrivata a piccoli passi, bloccando sempre le cornate basse del Verona per poi conquistare spazi e ritmi. Un infortunio aveva tolto Calciaterra e l'entrata di Tardelli pareva il segno del destino. Marco, già «Schizzo», giocava con vena antica, il centrocampo nerazzurro con lui, Matteoli, Fanna e Piraccini era superiore e per saltarlo il Verona doveva consumarsi con accelerata da centometrista. Altobelli era il protagonista di questa prima fase.

La sfida era ovviamente raccolta dal vichingo Elkjaer

Bagnoli: comincia la rincorsa

Nostro servizio
VERONA — Alla fine della partita negli spogliatoi gialloblù è festa grande. Gli ultimi minuti di una gara esaltante hanno ridato vita alle velleità scaligere. Non è sicuramente stata una vittoria usurpata quella contro i nerazzurri è stata piuttosto la vittoria del carattere, della determinazione che ha avuto in Proben Elkjaer l'uomo in più.

L'interessato gongola, forte di due gol che sono una chicca godibilissima. «Mi sentivo bene nonostante il terreno pesante», afferma Elkjaer — «avevo una gran voglia di ben figurare, di portare in alto il Verona e questa volta ci sono riuscito. È stato tutto molto facile grazie anche alla bravura dei miei compagni che in entrambe le occasioni sono riusciti a smarcarmi con notevole bravura. Nella prima occasione Tricella mi ha ricordato il Rivera dei tempi belli, un passaggio incredibile che mi ha consentito di trovarmi a tu per tu con Zenga. Batterlo è stato un gioco da ragazzi. Sicuramente più difficile il secondo gol. Il traversone arrivava con uno strano effetto, io sono riuscito comunque a colpirla di testa, una cosa insuaita per me che di solito non riesco a fare i gol così. Bene comunque».

Con Bagnoli si parla dell'entusiasmo della squadra, come ai tempi dello scudetto. «Non scherziamo per cortesia. Non venitemi a parlare di scudetto. Non ha di verso verso. Sono altre le squadre che hanno pensato a quel riconoscimento. Il Verona gioca alla giornata, domenica per domenica, tutto quello che viene è guadagnato, certamente neanche io avrei pensato di essere in questa posizione all'inizio del campionato».

E adesso dove volete arrivare? «Non lo so. Ho detto non parliamoci dei limiti. Rimane pur sempre la Coppa Uefa un traguardo prestigioso. Noi ci proviamo».

Battista Girardo

Batte il tasto anche capitano Tricella. «Questa vittoria — dice il Tre senza pudore — ci consente adesso di guardare in avanti con esultazione, chi ha detto che soltanto Napoli e Inter possono puntare allo scudetto? Avanti così e poi tiremo le somme alla fine».

Di tutt'altro tenore il morale in casa nerazzurra. E un fuggi fuggi generale al termine della partita. Poca voglia di parlare soprattutto adesso che è scappato lo scudetto d'inverno almeno a braccetto con il Napoli. Trapattoni comunque non ne fa un dramma. «Una partita persa non vuol dire un campionato gettato al vento, c'è ancora un sacco di strada davanti per recuperare. Non mi spiego piuttosto come mai la squadra oggi nel primo tempo abbia girato bene e nella ripresa peggio, migliore dei suoi in assoluto non si accontenta del riconoscimento personale. I complimenti in queste occasioni come si sa non servono a nulla. Sto lottando con i denti per dimostrarmi a livello nazionale, visto che in maglia azzurra la concorrenza è terribilissima. Diciamo che è stato un proficuo allenamento, non ci voleva questa sconfitta. Il rammarico è anche che Elkjaer sia riuscito a segnare, cosa che non aveva mai fatto contro di me, ma Elkjaer è un campione, un campione vero, probabilmente uno dei migliori attaccanti al mondo».



Rummenigge sconsolato lascia il terreno di gioco

L'arbitro
VERONA (g pl) — Non c'era Ferlaino per cui il dopo partita di Lanese è stato tranquillo. Il giudice di gara si è trovato ieri a guidare una partita di alto livello agonistica su un campo difficile, infangato e inidioso. Certo sapeva di essere osservato con attenzione, si è impegnato per prevenire quei fischietti anche troppo, ammonendo quando le entrate erano pericolose davanti. Non è stato perfetto, anzi ha dato l'impressione di un'incertezza congenita quando si tratta di decidere sulle entrate a due passi dall'area, ma non si è fatto ingannare da Verza che cercava di rubacchiare un rigore.

Gianni Piva.

ROMA-AVELLINO I giallorossi ritrovano gol schemi e gioco

ROMA — La Roma liquida con grande sicurezza a Avellino, gira a 18 punti (come nello scorso campionato) ritrova schemi e spettacolo. Eppure resta il dubbio e stata vera gloria? La squadra di Vinicio (sempre sconfitto nei cinque confronti con Eriksson) ha fatto di tutto per rendere le cose facili ai giallorossi. Gli trini non hanno giocato un brutto calcio, tutt'altro, ma la loro è stata una tattica suicida. Hanno cercato di appesantire le punte romaniste al limite dell'area difesa da Romano e soci con l'apprezzabile risultato di regalarci agli avversari più di mezzo campo. Boniek, però, si ma di fare in attacco il bello e il cattivo tempo. Fra l'altro quella di polacco è stata una prestazione maluciosa, ma tutti i centrocampisti della Roma escono dal campo a pieni voti.

Ed è stato proprio Boniek a sbloccare il risultato al 36' del primo tempo con un classico gol del suo repertorio. Partito in prima linea il libero (si fa per dire) triangolo in velocità per il centro Gerolin, poi con Ancelotti e sogna con un preciso rasente sul palo opposto. La rete conclude una fase di gioco in cui la Roma in 36 minuti ha creato la bellezza di dieci occasioni di una supremazia mai messa in discussione. Il 11 Avellino tenta di reagire, ma con poca convinzione. L'unico che sembra applicarsi davvero è l'ex Tovelieri, una partita personale la sua contro l'intera difesa giallorossa. Non a caso l'unica vera parata di Tancredi è su un suo tiro al 43.

Alla Roma sono sufficienti sei minuti del secondo tempo per chiudere la pratica. Al 48' Pruzzo lanciato da Ancelotti è fermato brutalmente dal suo angelo custode Garuti al limite dell'area punizione. Conti, con un tiro ad effetto colpisce il palo raccoglie Pruzzo che, liberissimo di sinistro insacca. Dopo neanche tre minuti la Roma si esibisce in un'efficace azione corale Oddi-Nela-Giannini-Agostini gol il resto è acqua e sapone.

Il Triviano Conti e Pruzzo. Più che buona la prestazione di Pruzzo soprattutto nei 45 minuti iniziali poco brillante, non fa il gol con il quale ha superato Volk nella graduatoria di miglior giallorosso, quella del secondo. Al di sotto di Conti, gli altri anche Nela che sembra aver dimenticato alcuni «fondamentali». Forse serve qualche ripetizione e un po' di allenamento specifico. Il solo «fiato» non fa un calciatore, vero Eriksson?

Alberto Cortese

Roma-Avellino 3-0

MARCATORI 36' Boniek, 45 Pruzzo, 51' Agostini
ROMA Tancredi, Oddi, Gerolin, Biondi, Nela, Conti, Bergomi, Gianni, Pruzzo, Ancelotti, Agostini (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Beroni, 15 Di Carlo, 16 Baldieri)
AVELLINO Di Leo, Colantuono, Garuti, Gazzano (56' Bocca-fresca), Amodio, Romano, Murelli, Benedetti, Tovelieri, Dirceu, Colombo (12 Zaninelli, 13 Zandonà, 15 Cerbone, 16 Schachner)
ARBITRO, Piri di Genova
NOTE. Cielo coperto, pioggia a tratti, terreno leggermente scivoloso Ammoniti Romano per comportamento antiregolamentare e Colantuono per gioco scorretto Spettatori 37.437, incasso 627 milioni 195 mila lire
ANGOLI 10-6 per la Roma

Torino-Sampdoria 2-0

MARCATORI 13' Comi (rigora), 19' Corradini
TORINO Lorieri, Corradini, Francini, Craver, Junior, Ferri, E. Rossi, Sabato (89 Pileggi, Comi (87 Lerda), Dossena, Beruatto (12 Copparoni, 14 Zaccarelli, 16 Lentini)
SAMPDORIA Biatezzoni, Briegel, Mannini Fusi (77' Lorenzo), Vachowech, Pellegrini, Paris, Ekstroem, Della Monica, Balano (87' Osio) (12 Calentini, 13 Calonaci, 14 Mazzeri)
ARBITRO Lombardo di Marsala
NOTE Cielo parzialmente sereno, temperatura rigida, terreno buone condizioni Spettatori 22 mila Ammoniti Paris per proteste

TORINO-SAMP Liguri lenti e i granata ringraziano

Nostro servizio
TORINO — L'immagine più eloquente dell'esibizione sampdoriana la fornisce il ragguaglio statistico delle conclusioni di Briegel una sola parata con grande bravura da Lorieri al 53. Il tedesco si è fatto vedere poco, alla Samp è mancata la sua spinta. Sulla sinistra, si è limitato a controllare Corradini, che è stato anche l'autore del secondo gol. Insomma un disastro. La Samp, sconfitta per 2-0 a Torino dai granata che l'affiancano adesso al settimo posto, ha giocato un match discutibile, almeno nel primo tempo è sembrata una squadra lenta, impacciata senza filo di gioco, lontanissima dalla formazione che prima di Natale aveva rifilato un 4-1 alla Juventus. Nello spogliatoio sono emerse le polemiche. Viali e Briegel hanno contestato il comportamento della squadra in trasferta. «Queste le sintesi le loro accuse con l'aggiunta che Briegel si sente estraneo agli schemi di questa squadra fuori da Marassi. Lui a fare il terzino non si diverte».

C'è marcia al Toro al contrario si comincia a pensare alla zona Uefa sulla quale i granata hanno scommesso una forte cifra con il presidente Sergio Rossi. Se l'ottengono riceveranno dieci milioni in più a testa, se non ci arriveranno pagheranno a Rossi 100 milioni in tutto. In ogni caso la società avrà fatto un affare.

Senza la spinta di Briegel e Mannini con la coppia Viali, Mancini annullata da Francini ed Enzo Rossi e molti uomini guai di condizione, la Samp è stata in balia del Toro che continua a giocare con una sola punta senza Kieft. Ieri Radice ha tolto Zacca e tutti restituendo a Craver il ruolo di libero e ricevendone una buona prestazione. A centrocampo Ferr, che a fine partita ha saputo da Radice di essere diventato padre (notizia accolta con un capriolo a centrocampo) ha bastonato quell'uccellino di Salzano Beruatto e Corradini sulle fave e Dossena hanno fatto la differenza.

La Samp ha facilitato il compito dei granata andando in svantaggio al 13. «Su un rigore di Comi per un fallo di mani inutile di Mancini (che ha dovuto nettamente la trasferta ma è suo dire, in modo involontario) il Toro ha raddoppiato al 19 con Corradini lanciato in area da Beruatto e per tutto il primo tempo ha comandato il gioco. Nella ripresa la pressione della Samp si è accentuata. Lorieri ha parato con grande prontezza le conclusioni di Briegel Mancini e Viali tra il 53 e il 67. Al primo tempo ha assistito Gianni Agnelli».

Vittorio Dandi

Ieri a Pisa Anconetani offende la stampa Arresti a Lecce

Il freddo intenso che ha colpito buona parte della penisola, ha causato un morto a Pisa e alcuni spettatori sono stati colti da male. A Pisa si è verificato uno spiacevole episodio, autore il presidente Romeo Anconetani. Lo spettacolo è deceduto durante la partita Pisa-Cagliari, si chiamava Marcello Giusti, di 68 anni, era l'ex direttore del Genoa ed era affetto da diabete. È stato colto da male e si è ripreso immediatamente. Ovvio che abbiano influito oltre al freddo anche le emozioni della partita finita sul 3-2 per il Pisa.

Quando il Cagliari stava conducendo l'incontro per 2-1, il presidente della società toscana Romeo Anconetani, si è messo ad urlare a squarciagola epiteti offensivi all'indirizzo dei giornalisti. I giornalisti pisani, al termine della partita, hanno deciso di chiedere l'intervento dell'Associazione stampa toscana e dell'Ussi toscana a tutela della loro dignità personale e professionale.

A Lecce invece, al termine di Lecce-Lazio, la polizia ha arrestato due persone per detenzione e porto abusivo di petardi. Si tratta di Nicola Scali, di 38 anni di Trani (Bari), tifoso laziale e Claudio De Giovanni, di 33 anni, di Calimera (Lecce). Arrestate anche quattro persone che stavano danzando presso dello stadio Cariche all'uscita della curva a sud.

EMPOLI-COMO Tanta la paura che finisce con un pareggio

Dal nostro inviato
EMPOLI — È finita come da copione la partita fra azzurri empolesi e comaschi. Uno zero a zero che rispetta a pieno l'attuale valore delle squadre che, per l'occasione, si sono presentate in campo prive dei loro migliori elementi. I padroni di casa mancavano del regista Casaroli e del difensore Salvadori i lariani delle punte Borgonovo, Giunta e Cornetsson. Ed è appunto perché sono venuti a mancare i giocatori più incisivi che la gara è risultata mediocre, priva di emozioni. Se a tutto ciò si aggiunge la posizione in classifica del-

Empoli-Como 0-0

EMPOLI Drago, Vertova, Gelain Della Scala, Lucchi, Brambati (80' Carboni), Cotroneo, Urbano, Ekstroem, Della Monica, Balano (87' Osio) (12 Calentini, 13 Calonaci, 14 Mazzeri)
COMO Paradisi, Tempestilli, Bruno Conti, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Mazzucotto (79' Simone), Notaristefano, Todesco (51' Moz) (12 Breglia, 13 Guerrini, 14 Russo)
ARBITRO Boschi di Parma
NOTE Giornata di pioggia, terreno pesante Spettatori 4.537 (di cui 1.194 abbonati) per un incasso totale di 98.738.025 lire. Ammoniti Vertova per simulazione e Tempestilli per gioco falso. Angoli 9-3 per l'Empoli

so del pallone e, quando è stato attaccato, ha richiamato indietro non soltanto le punte ma anche le spalle davanti a Paradisi. Detto che il pareggio rispetta appieno l'andamento della gara si può aggiungere che soltanto l'Empoli può semmai ricriminare qualcosa al 17, per un fallo di Tempestilli su Balano, la mezza ala Della Monica ha battuto una punizione. Sul pallone si è avventato Vertova che ha lasciato partire una gran botta. Il pallone, ribattuto da un difensore, è finito sui piedi di Brambati che di prima intenzione ha cercato il gol. Il pallone è stato respinto dal portiere Paradisi con i piedi. L'estremo difensore lariano si è ripetuto all'83' su un gran tiro di Gelain, e allo scadere del tempo i padroni di casa hanno protestato per un fallo in area di Tempestilli su Osio. Alla fine Mondonico, allenatore del Como, è stato molto onesto ha parlato di partitaccia spiegandone i motivi. «L'Empoli ha premuto senza però rischiare più di tanto. Il nostro obiettivo era di evitare la quarta sconfitta».

Loris Cullini

180.000 LIRE AL MESE PER FIESTA

35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI!

E LA PRIMA RATA SBUCA A MAGGIO

E' UN AFFARE NON CI PIOVE.

FINO AL 31 GENNAIO DAI CONCESSIONARI Ford SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO.

Solo con IVA e messa su strada. Finanziato con 48 rate mensili da 180.000 lire per 24 mesi. 228.000 lire le successi. E un risparmio del 35% sugli interessi (tasso fisso 9,75% annuo)